

Rocchetta chiede le dimissioni del leader della Lega che fa dietrofront su Scalfaro
Il capo della Fininvest scarica Fini. Il tribunale vuole gli arresti domiciliari per Letta

Bossi in un mare di guai

Berlusconi: io in politica, le tv a Confalonieri Confindustria sul Pds al governo: perché no?

Non si può gareggiare con il Grande fratello

MAURO PAISSAN

Il partito di Silvio Berlusconi ha già aperto una sezione a Taranto. Segretario è Giancarlo Cito, un corpo curriculum di guai con la giustizia: propretario di un'emittente locale, *Antenna Taranto*, è entrato in azione durante la recente campagna elettorale amministrativa violando platealmente leggi dello Stato direttive e richiami del garante per l'editoria. Linea politica: demagogia, blocco d'ordine, odio verso tutto ciò che sia di sinistra e di progressismo. Risultato: Cito è oggi il nuovo sindaco di Taranto per volontà popolare. Meglio per volontà televisiva.

Il «modello Cito» appare come la traduzione provinciale del «modello Berlusconi» che ha ambizioni nazionali e (conoscendo la megalomania del personaggio) forse addirittura europee. I candidati saranno magari un po' più presentabili della linea politica un po' meno greve, ma la sostanza si annuncia la stessa: identico l'obiettivo politico e, soprattutto, identico il uso fuorilegge della televisione come strumento di grave e intollerabile distorsione del gioco democratico. L'allarme è più che giustificato. È in gioco la stessa libertà di voto dei cittadini a partire dalla prossima scadenza delle elezioni politiche di primavera.

Nessuno, ovviamente, contesta al cittadino Berlusconi di buttarsi in politica, di dar vita a una propria formazione politica, di fare insomma quel che crede. Ma, altrettanto ovviamente, tutti coloro cui «sta a cuore la regola elementare delle pari opportunità per ogni candidato» dovrebbero sentirsi impegnati a impedire che un'impressionante cumulo di strumenti di informazione (periodici, quotidiani, televisioni nazionali ed emittenti locali) venga messo al servizio esclusivo di una azione politica.

Viene qui in evidenza la follia di un sistema televisivo che assegna a un singolo signore il monopolio dell'emittenza nazionale privata. Ma nelle poche settimane che ci separano dal voto, questo Parlamento non è certo in grado di por mano alla famigerata legge Mammì il cui iter torbido e oggetto di interesse anche in queste ore da parte della magistratura. Non ce la faremo dunque a ripristinare condizioni di concorrenza e di mercato in un settore governato da leggi bulgare (con tutto il rispetto dovuto alla Bulgaria).

Qualcosa, però, va fatto immediatamente. Le Camere hanno in questi mesi approvato delle buone norme sul comportamento dei mezzi di informazione: nel corso delle campagne elettorali, sia amministrative che politiche. Buoni principi, buoni propositi, buone direttive, finalizzate a garantire parità di trattamento per tutte le parti e i candidati in competizione. Ma il tutto rischia di tradursi in una triste sagra dell'ipocrisia. Il Berlusconi militante di partito (proprietario di tre canali nazionali e controllore di numerose emittenti locali) e i tanti signori Cito che in tutta Italia detengono televisioni locali con un raggio d'azione spesso coincidente con i nuovi colleghi nominali, potrebbero impunemente far scendere in campo elettorale le loro tv senza rischiare alcunché. La violazione della legge non comporta infatti alcuna sanzione immediata. I tempi di intervento del garante dell'editoria sono talmente lunghi da rendere irreparabile il danno eventualmente prodotto da una gestione di parte monopolistica del mezzo televisivo. Quale valore può avere una sanzione comminata a violazioni avvenute?

T allora vi chiedo al governo di intervenire con un provvedimento urgente. Si tratta di garantire che le prossime elezioni si possano tenere in condizioni di decenza democratica, a competere con i candidati del partito di Berlusconi non mi fa un'impressione né paura. Ce la vedremo. Competete con il Grande Fratello, invece, mi induce a propositi di esilio.

Esplode il dissenso in casa leghista. L'arresto dell'ex cassiere Patelli e la confessione di un finanziamento illegale di 200 milioni fa saltare l'unità interna. Per la prima volta Bossi è sotto accusa. Rocchetta chiede le dimissioni, arrivano le perplessità di altri dirigenti. Il leader smorza le accuse a Scalfaro. Miglio e Formentini indagati per gli appelli alla rivolta fiscale.

CARLO BRAMBILLA DARIO VENEGONI

ROMA. Il leader leghista sotto assedio ha risposto con durezza ai suoi avversari interni promettendo un regolamento di conti al congresso che si aprirà domani. Ha però smorzato i toni nei confronti di Scalfaro che lo ha denunciato alla Procura nonostante i continui appelli minacciosi a ritirare i suoi parlamentari dal Parlamento. Intanto Berlusconi corre ormai senza freni verso il suo partito. Il Cavaliere ha anche fatto sapere che lascerà la guida dell'impero nelle mani del fido Confalonieri. L'altro vice, Gianni Letta, potrebbe invece finire agli arresti domiciliari. Il tribunale ha infatti accolto in parte il ricorso del pm Cordova. L'ultima parola spetta ora alla Cassazione. Sul fronte politico c'è stato un importante intervento della Confindustria che ha detto no a Berlusconi e ha ribadito che non c'è alcuna preclusione all'ingresso nel Pds al governo.

ALLE PAGINE 3 E 5

Maroni Segni vuole spaccarci



R. ROSCANI A PAGINA 5

Sul carcere Borrelli replica a Scalfaro: non abbiamo esagerato

Panzavolta: «Pagai Greganti Mai avuto contatti col Pci»

Francesco Saverio Borrelli: «Nessun eccesso di carcerazione preventiva». Gherardo Colombo: «La nostra inchiesta durerà a lungo. Noi non esercitiamo alcun ruolo politico. Siamo magistrati. Abbiamo l'impressione che in Italia si paghino ancora le tangenti». A Milano, nel processo-Cusani, Panzavolta nega di aver mai avuto contatti con dirigenti o altri personaggi di Botteghe Oscure.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

Tangenti al Pci? Lorenzo Panzavolta il manager della Calcestruzzi che consegnò più di un miliardo a Greganti, ha negato di avere mai avuto contatti con dirigenti o con altri personaggi di Botteghe Oscure. «Greganti si accreditò presentandoci un biglietto da visita», Gardini le ha mai chieste di farlo incontrare con dirigenti del Pci? «Assolutamente no». Dunque nessun colpo di scena ieri al processo Cusani. Nelle stesse ore in cui deponeva Panzavolta il procuratore capo di Milano Borrelli e il sostituto Colombo erano a Roma, per partecipare ad un convegno Borrelli. «Non c'è stato da parte nostra, eccesso di carcerazione preventiva. Abbiamo rispettato il codice». Una risposta alle critiche avanzate da Scalfaro. E Colombo: «L'inchiesta Mani pulite durerà a lungo. In Italia si pagano ancora tangenti».

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCIA PAGINA 8



Sempreduro al tramonto? Prima di stropicciarvi le mani meditate sui suoi rivali interni e sui possibili eredi al trono leghista. Il valchiro con gli occhi Franco Rocchetta. La storia cattiva Irene Pivetti il burocrate della *bagnacauda* Gipo Farassino il feld-protevere Gianfranco Miglio con i suoi schizofrenici il capufficio *padroni* di Milano Marco Formentini il pensatore europeista Joe Michetta speroni Roberto Maroni che ha fatto il Sessantotto a Varese. E poi, qui qui qui no agli inferi del Grand Guignol politico il federale di Mantova Davide Boni che vuole le donne ai fornelli e i giornali di sinistra al forno il senatore Borghese donato alla Repubblica grazie a un lascito di Ordine Nuovo, l'inquietante ignoto caponone trentino che invitò un giudice a «lasciare Trento di notte». Che ne dite?

Quanto a me mi faccio promotore di una campagna fedelissima di Sempreduro. Ho collocato una sua foto sulla scrivania e prego ardentemente ogni sera i Lari e i Penati Lombard che ce lo preservino. Se gli serve qualcosa telefonami tutto pur di darli una mano.

MICHELE SERRA

Maria Cristina Luinetti, 24 anni, sarebbe rientrata a Capodanno. La salma domani in Italia

Croceroossina italiana uccisa in Somalia

Bandito irrompe e spara nell'ambulatorio



Una croceroossina di 24 anni è stata uccisa ieri a Mogadiscio nell'ambulatorio allestito dagli italiani a pochi passi dall'ambasciata. Un bandito l'ha uccisa con nove colpi di pistola. L'uomo è stato subito catturato dai carabinieri. È l'ottava vittima italiana nel corso della missione in Somalia. Grande cordoglio a Sarono tra i familiari e le colleghe. La madre: «Avevo un presentimento». La salma domani in Italia.

CARLA CHELO TONI FONTANA

Restore Hope restituisce un altro morto. Ventiquattro anni silenziosa e di sponibile tanto da morire in Africa, Maria Cristina Luinetti croceroossina, è stata assassinata ieri a Mogadiscio. Un bandito con due pistole in mano è penetrato nell'ambulatorio allestito dagli italiani a pochi passi dall'ambasciata a Mogadiscio nord. Le croceroossine hanno reagito. Hanno urlato. L'uomo ha perso la testa e ha espulso nove colpi contro la giovane uccidendola. I carabinieri accorsi dalla vicina ambasciata di Italia hanno immobilizzato l'assassino sparando una raffica di mitra. Il bandito ferito al braccio destro è stato salvato da un lanciafiamme e trasportato all'ospedale americano.

Maria Cristina Luinetti è l'ottava vittima italiana nel corso della operazione in Somalia iniziata un anno fa.

Grande dolore e cordoglio a Sarono dove la famiglia e le colleghe piangono la scomparsa della giovane croceroossina che doveva rientrare in Italia per Capodanno. La madre: «Avevo un presentimento».

A PAGINA 11

Montalbini torna alla luce



J. MELETTI A PAGINA 9

Roma, dopo 3 anni le «tute blu» tornano in piazza

Dopo tre anni dall'ultima grande manifestazione le «tute blu» tornano in piazza. I metalmeccanici delle aziende pubbliche e private si fermano oggi per uno sciopero di 8 ore indetto da Fiom, Fim e Uilm a difesa del lavoro. 400 mila i lavoratori interessati e i sindacati prevedono che saranno oltre 20 mila quelli che, da tutta Italia, manifesteranno a Roma. Grande manifestazione anche a Torino, davanti alla Fiat.

ROMA. Tornano in piazza le tute blu. Almeno ventimila sfileranno questa mattina per le vie di Roma per rivendicare una vera politica industriale da parte del governo. Per chiedere il rilancio dell'occupazione. Si tratta degli operai dei tecnici e dei quadri delle grandi imprese private e delle società delle ex Partecipazioni statali travolte dalla crisi degli ultimi mesi. Previsto l'arrivo di 250 pullman e di diversi treni speciali (soprattutto dal Veneto e da Firenze).

Il corteo nella capitale partirà alle 10 da piazza della Repubblica attraverserà le vie del centro per approdare a piazza Santi Apostoli dove concluderà i comizi il segretario generale della Fiom Fausto Vignone.

Per quest'oggi è stata organizzata anche una manifestazione a Torino che coinvolgerà gli stabilimenti piemontesi ma anche i lavoratori della Fiat di Arese che arriveranno dalla Lombardia. I comizi saranno tenuti dal segretario nazionale della Fim Baretta da delegati di Mirafiori, Arese, e da uno dei tanti cassintegrati della zona.

A PAGINA 15

Singolare proposta gollista. In cambio, un assegno familiare (1.200.000 lire)

Ricetta Ballardur per il lavoro: rispediamo le donne ai fornelli

DAL CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

Ogni sabato con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ

MONGOLFIERE domani 11 dicembre

I viaggi di Gulliver Volume 2

Jonathan Swift

PARIGI. Un centinaio di deputati della destra francese ha trovato la solita soluzione per risolvere i problemi della disoccupazione e della demografia. Come Semplice basta rispedire le donne a casa. In cambio della provvisione del lavoro le signore avranno diritto ad un salario domestico, genericamente valutato in 1700 franchi al mese un milione e 200 mila lire. Certo le fortunate dovranno essere francesi e regolarmente sposate. Si no niente. A presentarsi il progetto di legge è stato Pierre-Pose, il leader deputato neogollista eletto nel Puy de Dome. Nell'ipotesi non si tiene nemmeno conto della possibilità che il donna divorzi o che è desidero tornare al lavoro.



Le donne della Quercia: con i progressisti se accolgono le nostre idee

FRANCA CHIAROMONTE A PAGINA 6

Ministro, ascolti questa mia storia

CLAUDIO FERRANTE

C'è una causa in corso, aspettiamo l'esito e poi se si dovrà pagare si pagherà. Caro ministro Garavaglia non ce ne peggiorate di chi non vuol sentire. Sono Claudio Ferrante di Montebiano (Pescara) fino all'età di 11 anni la mia vita è stata normale. Scuola calcio tennis. Il primo ottobre 1979 svegliai domo per andare a scuola mi accorsi di non poter più muovere le gambe. La diagnosi scelerosa mi fu data in 15 anni ho peregrinato per gli ospedali di tutta Italia pagando con la mia vita le disfunzioni del nostro sistema sanitario. La sola degenza in un ospedale prestigioso come il Rizzoli di Bologna mi ha causato più di 10 piaghe da decubito episodi che mi hanno inchiodato a letto per più di un anno. Non le racconto ciò per impietosir la mia Italia si può morire di malasanità e di timori. Per chi accade pure che nel bar interno di una struttura pubblica come l'Irca di Firenze, mi venga servita soda e nistice al posto di acqua minerale. Proprio così signor mini-

stro ricorda? Lei è a conoscenza di questa situazione giacché il suo ministero ne è informato da molto tempo. Le mie cure, interventi chirurgici che ho dovuto subire ma se lo volessi ascoltare sono a sua disposizione. Qui le dico soltanto che ora, a causa delle tukerazioni allo stomaco e all'esofago sono costretto a recarmi per il resto dei miei giorni periodicamente a Padova per effettuare interventi delle diete esofagiche che oltre ad avere un alta incidenza economica a lungo andare possono causare l'insorgenza di tumori maligni. Nessun intervento chirurgico può ripristinare il soggetto. Ho provveduto a querelare il titolare del bar e il consiglio di amministrazione dell'ospedale. Le indagini dei carabinieri sono state interrotte per le interviste formosissime, praxi videnziali, ammissioni che ho bloccato quasi sul nascere. La causa penale. Il nostro sistema è un paese civile e democratico dove la certezza del diritto vale per l'inizio della causa ma resta una pia intenzione per quanto riguarda l'esito finale. La mia causa civile quella alla quale lei si riferisce e iniziata nel 1985 e forse si concluderà entro il millennio. Proprio il nostro presidente della Repubblica nel mese scorso a Strasburgo ha affermato che una giustizia in ritardo è ingiustizia. Ma quale frase dobbiamo usare quando vengono adottati provvedimenti ormai ordinari a dir poco aberranti come l'annullamento che salva i colpevoli senza curarsi di chi subisce e il torto?

Lei interessato dall'Irca per un parere in merito al fatto ha risposto con parole dettate dalla logica del burocrate. Nessuna preoccupazione circa le modalità del fatto e il merito della struttura ospedaliera e le necessità economiche e insostenibili ora esultano dopo che è accaduto l'incidente. Come mi ha l'Irca, avrebbe consentito la gestione del

bar nonostante il mobilio fosse del tutto insufficiente alle esigenze igieniche e di prevenzione?

Complimenti ministro! Per chi lei non ha usato l'istesso solerzia burocratica nei confronti dell'ospedale, se l'ospedale se stata così solerte e burocraticamente impeccabile come ora nel darvi questa risposta si vada alla causa e i suoi lunghi tempi, questa vicenda non si sarebbe verificata. Non permetto più a nessuno di prendermi in giro. Ministro si adoperi concretamente per una giusta soluzione di questo caso di malasanità, avvenuto in una struttura pubblica della quale lei in quanto ministro è responsabile. Non se la cavi piudescamente rimandando tutto alla scrivania civile. Lei sa meglio di me quali siano i criteri e i meccanismi giuridici che chi può, che informando il lavoro del giudice lo so meglio di lei quanto pesi il disagio del mio no oltre la bella Anzi di beffe il burocrate di so' e in stica la sua risposta.